(Conto corrente con la Posta)

ANNO 49° ANNO 49°

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DI UDINE, dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 9-10 — 31 Marzo

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO **L. 10** — NUMERO SEPARATO **L. 0.50**

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

Libri in vendita presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana

(I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana).

L'opera dell'Associazione agraria friulana dal 1846 al 1900 (prezzo ridotto) L. 5.—
Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 „ 1.50
Appunti di floricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (alla r. Scuola normale superiore femminile di Udine). . . . . „ 0.50
D. Pecile. Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche . . „ 0.15
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto:
1. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.25
2. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 0.50
3. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 0.75
legato . . . . „ 1.00
4. Nozioni di agronomia. . . . . „ 1.00
Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli . . . . „ 0.60
Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1885 „ 2.00
Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893. . . . . „ 0.50
Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895 . . . . „ 1.00
Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.° anniversario . . . . „ 1.00
E. Wolff. L'alimentazione del bestiame — traduzione di A. Grassi (prezzo ridottissimo) . . . . „ 1.00
F. Viglietto. Perchè sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione . . . . „ 0.10
D. Rubini. Alcuni appunti sulla coltura della lupinella . . . . „ 0.75
Calendario dell'Ortolano . . . . „ 0.50

ANNO 49° (1904) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 9-10 31 MARZO

SOMMARIO.

Verbale della seduta consigliare del 9 gennaio 1904.

Sono presenti i signori: Capellani (presidente della seduta), D'Arcano, Asquini, Braida, Caiselli, Rubini, Someda, Portelli, de Brandis, Caratti, Zambelli, Biasutti e Ciani, Berthod (segretario).

Comunicazioni.

Capellani (presidente della seduta), comunica che un gruppo di proprietari della Carnia indirizzarono alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana la seguente lettera:

« L'interessamento che codesta onorevole Associazione dimostra per tutto ciò che riguarda la nostra agricoltura, incoraggia i sottoscritti a sottoporle in esame lo stato del caseificio nella Carnia.

I notevoli progressi ottenuti e praticati in altre regioni italiane e Stati esteri, sono qui assolutamente sconosciuti. L'empirismo regna sovrano. E non basta non essere progrediti, chè si può dire, anzi, che siamo tornati indietro, perchè coll'accentuarsi dell'emigrazione, i Carnici e Pedemontani, hanno veduto in quella una maggior fonte di guadagno, e così hanno trascurato la pastorizia, che ormai, all'infuori dei malghesi, viene esercitata dagli uomini meno intraprendenti; quindi anche i buoni casari di un tempo, sono andati e vanno scomparendo, con nuovo ed evidente danno per il nostro caseificio.

Col sorgere delle latterie, l'esercizio di casaro, poi, va sempre più specializzandosi, e nel mentre un tempo, quasi tutti i capi famiglia (poichè tutti si occupavano della pastorizia), potevano all'occorrenza, almeno mediocremente, sostituire un casaro, oggi, invece, in moltissime famiglie si ha appena nozione del come si produca il formaggio, lungi dall'avere un metodo razionale per il suo confezionamento.

Costretti, adunque, a servirci per le nostre malghe e per le latterie, di casari empirici, ignoranti e mal pratici, avviene uno sperpero di ricchezza tale, da impensierire chiunque cui stia a cuore l'incremento ed il progresso del proprio paese.

I sottoscritti hanno voluto fare un conto approssimativo e perciò hanno raccolto (con non poche difficoltà) dati

che indicano, approssimativamente, la produzione del formaggio delle malghe della Carnia.

Più avanti parleremo della produzione casalinga durante i mesi d'inverno e di primavera, ancora più importante.

Abbiamo, dunque, dalle nostre malghe una produzione annua complessiva di Ql. 2800 di formaggio, che, se fabbricato bene, avrebbe un prezzo medio, in ottobre di L. 1.60; ma una metà circa, scadente, inconservabile e del quale è necessario sbarazzarsene subito, ossia Ql. 1400, devesi gettare sul mercato a L. 1.35 circa, cioè con un deprezzamento di L. 25 al quintale. Si ha, quindi, una rilevantissima perdita di L. 35.000 che è dovuta unicamente all'imperizia dei casari nelle malghe.

La produzione casalinga e quella delle latterie, è di ben maggiore entità, ma viene fatta in condizioni ancora peggiori.

La casalinga è peggiorata e va ogni giorno peggiorando, perchè trascurata affatto, come si è già detto: i prodotti non sono commerciabili sotto nessuna forma. Vi hanno portato un qualche rimedio le latterie, dove sono state istituite; molte di queste, però, si servono degli stessi casari, che lavorano nelle malghe, con altrettanto empirismo, quindi, e con l'aggravante delle speciali condizioni in cui si svolge la latteria; (adulterazioni del latte, miscugli di latte, che non sempre proviene da bestie sane; poca pulizia delle stalle e dei recipienti per mungere; locali disadatti, ecc.), molto relativo, come si è detto, è il vantaggio, e, quindi, per la manipolazione dei latticini nelle latterie, richiederebbesi nel casaro, una maggiore perizia.

Intere partite di formaggio delle latterie sono state guastate in causa di ciò, e sebbene i sottoscritti non abbiano potuto raccogliere ancora dati sufficienti, per esporre un quadro completo che ne dimostri la perdita per la produzione casalinga e per quella delle latterie, pure, senza tema di errare, possono stabilire che tale perdita sia quadrupla di quella indicata per le malghe e quindi di oltre un centinaio di migliaia di lire all'anno. Sono, adunque, somme ingenti che la Carnia deve di contributo alla sua negligenza ed incuria su questo ramo.

Eppure la pastorizia è, e dovrà esserlo ancora più per l'avvenire, la principale, se non l'unica, industria della Carnia. Tolti i proventi dei boschi (che generalmente appartengono ai Comuni od ai pochi grandi proprietari) e quelli dell'emigrazione temporanea, che incomincia ad incontrare seri ostacoli, la Carnia non può contare che sulla pastorizia: i distretti seminativi sono ridotti passivi, anzichè redditivi, perchè tutto il lavoro devesi fare a vanga, e perchè ancora la grande ignoranza dei principi agronomici, non lascia raccogliere il frutto che il campo potrebbe dare. Si aggiunga ora le sopravvenute malattie del granoturco e delle patate per le quali, i raccolti valgono poco più delle sementi. Se un tempo era consigliata, ora diventa quindi una necessità, trasformare i campi in erbai. Ragione di più perchè il latte, dopo prodotto, non lo si getti, non lo si sprechi con una lavorazione ignorante.

È, perciò, di grandissimo interesse per la Carnia, anzi, è una necessità, la diffusione delle buone norme relative alla ubicazione, esposizione, disposizione, pulizia, ventilazione del casello, e più specialmente ancora la istruzione ai casari, sì che sappiano lavorare razionalmente il latte e ben curarne la conservazione dei prodotti.

Noi pensiamo che per ottenere questo desiderato scopo, sia necessario l'impianto di una latteria scuola, simile a quella di Lodi, una latteria scuola, che sorgendo nella Carnia stessa, studi, esperimenti il nostro clima, il nostro foraggio, i nostri sistemi di allevamento delle lattifere, ed insegni, quindi, le buone norme del caseificio applicate ai nostri bisogni, al nostro ambiente ed alle nostre circostanze. La scuola di Lodi ha portato grandissimi benefici nella sua regione, ma per noi la sua influenza è trascurabile; ne sarà causa la distanza, ma lo è più che tutto la differenza di sistema e condizioni tra la Carnia e la pianura Lombarda. — La latteria scuola potrebbe fondersi colla Sezione della Cattedra ambulante d'agricoltura, della quale la S. V. Ill. ne fu provvida iniziatrice, e completerebbe l'opera

per la rigenerazione dei pascoli della Carnia. Già tante latterie sociali sono sorte e sempre ne sorgono; non si avrebbe, quindi, difficoltà a trovarne una che potesse trasformarsi in latteria scuola.

Nella spesa, pensiamo, anzi speriamo che debbano concorrere lo Stato, la Provincia, la Camera di commercio ed anche i Comuni della Carnia, che sono tutti interessati.

C'è da arrossire, pensando a quanto la Svizzera ed altri Stati hanno già fatto per l'incremento della pastorizia e caseificio nei loro paesi!

E però, i sottoscritti, si rivolgono a codesta on. Associazione, perchè voglia coi lumi e col buon volere che la distinguono, prendere la cosa in considerazione e farsene iniziatrice per attuarla; iniziativa che, partendo da una istituzione tanto autorevole e pratica in argomento, non può mancare di avere una felice riuscita „.

La Presidenza, riservandosi di interpellare in Consiglio sociale in argomento, rispose nei seguenti termini:

" A questa Presidenza è riuscito graditissimo l'importante studio comunicato dalle SS. LL. con lettera 5 corr., studio che essa si prefigge di presentare ad una prossima seduta del Consiglio sociale.

Il Consiglio certamente apprezzerà al loro giusto valore le assennate osservazioni delle SS. LL. sulle condizioni della pastorizia e dell'industria del latte in Carnia. Condizioni non ignote all'Associazione agraria friulana, che solo vincendo gravi difficoltà giunse all'istituzione di una Sezione di Cattedra ambulante nell'intento di iniziare appunto il desiderato miglioramento.

Con la riserva di sentire l'opinione del nostro Consiglio, dobbiamo però far presente fin d'ora alle SS. LL. come la fondazione di una " Stazione sperimentale di caseificio „ sul tipo di quella di Lodi, che coi sussidi del Governo, della provincia e del comune ha un bilancio di oltre L. 13500, non può presentarsi cosa immediatamente realizzabile. Vi sarebbero tuttavia per ora provvedimenti di più facile attuazione e meno costosi per *iniziare* il movimento di progresso.

Notiamo che pensare ad istituzioni costose, nel mentre la Sezione di Cattedra ambulante, la quale pure tende al raggiungimento degli scopi desiderati, vive tuttora in strettezze, non pare cosa prudente. Come provvedimenti transitori si potrebbe quindi:

1. rendere più intensa l'azione della Sezione della Cattedra ambulante nei riguardi della sorveglianza alle malghe e ai caseifici; qualora i fondi della Sezione potessero essere aumentati, nulla impedirebbe che essa potesse avere a sua disposizione in un prossimo avvenire un assistente casaro;

2. cercare di promuovere l'istituzione di un r. Osservatorio di caseificio presso una delle migliori latterie carniche, cercando che il direttore, il quale dovrebbe essere un casaro provetto e fornito di buoni studi, possa eventualmente prestarsi a visitare altri caseifici, dar consiglio, accogliere apprendisti, ecc. (Ricordo che per la fondazione di un Osservatorio basta un casaro licenziato da corso regolare e un lieve sussidio dei comuni).

Una latteria già esistente potrebbe essere elevata a r. Osservatorio e conseguire i modesti aiuti che il Governo accorda a queste istituzioni, di cui Fagagna presenta in provincia un utile esempio.

La Cattedra ambulante provinciale (Cattedra Centrale) potrà, qualora se ne presenti l'opportunità e se ne esprima il desiderio, far tenere corsi speciali di caseificio per la Carnia presso qualcuna di codeste latterie o corsi teorici come quelli che già furono tenuti pel passato dai professori Besana e Sartori.

Sappiamo inoltre che il direttore della r. Scuola di agricoltura di Pozzuolo non sarebbe alieno a far tener in avvenire presso la Scuola stessa dei corsi invernali per casari.

Romano. Trova opportunissima la risposta data dalla Presidenza ai proponenti. Rileva che il nuovo progetto potrebbe coordinarsi con quello dell'Ispettorato del caseificio friulano, già discusso in seno al Consiglio, e raccomanda alla Presidenza di interessarsi perchè in una prossima seduta in Consiglio possa prendere deliberazioni definitive in argomento.

Il Consiglio delibera di soprassedere nei riguardi di ogni deliberazione in proposito e invita la presidenza a continuare i lodevoli studi iniziati sull'importante argomento.

Per un ricordo da erigersi in Udine alla memoria del senatore G. L. Pecile.

Capellani (presidente della seduta). Si è compito un anno dal giorno in cui, vivamente compianto, si spegneva l'illustre senatore G. L. Pecile, lasciando il più caro ricordo di sè per virtù civili e per benemerenze altissime verso la patria e il suo Friuli in particolare.

Fra molti cittadini e le non poche istituzioni che lo ebbero a capo ed alle quali era ascritto, sorse spontaneo il desiderio, di erigergli qui nella nostra Udine un ricordo. E tale onoranza ben s'addice al fervente promotore dell'agricoltura, allo strenuo propugnatore della istruzione, all'iniziatore ed ispiratore di tutto che potesse giovare al progresso civile ed economico del suo paese.

A tradurre in atto il nobilissimo e pietoso disegno si è costituito un Comitato il quale, composto di persone appartenenti agli istituti che più ebbero giovamento dall'opera del compianto uomo, si rivolge a tutti gli estimatori di lui per promuovere la sottoscrizione delle offerte all'accennato scopo.

Il Consiglio delibera di sottoscrivere L. 100 per un ricordo da erigersi in Udine alla memoria del sen. G. L. Pecile.

Relazione sulle scuole dei cestari in Friuli.

Il Presidente incarica il prof. Viglietto a leggere la relazione presentata dalla speciale Commissione. (*).

Viglietto legge.

Siamo al quattordicesimo anno, dacchè esistono le scuole dei cestari promosse dalla nostra Associazione e con largo concorso del Ministero, dell'Associazione agraria e di altri corpi morali.

Non vogliamo ripetere cose già più volte manifestate intorno al concetto direttivo che informa la nostra azione; vi diamo solo in quadri riassuntivi il risultato dell'opera di queste scuole.

Scuola di	Oggetti prodotti compresi quelli dei lavoranti a domicilio	Importo compreso il completamento fatto al lavoratorio centrale	In confronto al precedente anno	
			aumento	diminuzione
	Numero	lire	lire	
Fagagna (1)	—	—.—	—.—	—.—
Porpettò	800	1702.50	980.80	—.—
Palazzolo dello Stella	3316	5603.70	1395.98	—.—
S. Giorgio della Richinvelda	157	70.20	70.20	—.—
Udine	2387	39,733.34	3906.75	—.—
Terenzano (1)	—	—.—	—.—	—.—
Torre di Zuino (1)	—	—.—	—.—	—.—
Valvasone (1)	—	—.—	—.—	—.—
Latisana (1)	—	—.—	—.—	33.30
Cividale, presso il Patronato scol. (1)	—	—.—	—.—	—.—
	6660	47,109.74	6353.73	33.30

(1) Di queste scuole da noi fondate non abbiamo notizie perchè vendono direttamente i loro prodotti.

(*) La Commissione per la scuola dei cestari da molti anni è così costituita:

Viglietto cav. prof. Federico, rappresentante l'Associazione agraria friulana e presidente della Commissione;

Pecile comm. prof. Domenico, rappresentante della Società Vimini;

Forti Pietro, regio ispettore forestale, rappresentante del Governo;

Micoli Toscano cav. Luigi, rappresentante della Camera di commercio.

Oggetti prodotti nel 1903	N.° 6660	per l'importo di	L.	47,109.74
„ „ 1902	„ 6240	„	„	40,789.31
In più nel 1903	N.° 420		L.	6,320.43

Le scuole di Fagagna, Terenzano, Latisana e Torre di Zuino non furono riattivate finora per cause varie. Quelle di Fagagna e Terenzano rimasero chiuse per la morte dei rispettivi operai dirigenti, quelle di Latisana per deficenza di attitudini dell'operaio, che fu per parecchi mesi al laboratorio centrale, il quale non seppe giovarsi dell' istruzione ricevuta per impartirla agli alunni che doveva tener radunati; e quelle di Torre di Zuino perchè l'operaio dirigente abbandonò l'arte per occuparsi al zuccherificio di S. Giorgio Nogaro.

Le scuole di Valvasone e Cividale vendettero direttamente i loro prodotti. Altrettanto fecero quelle di Porpetto, Palazzolo e S. Giorgio della Richinvelda, vendendo direttamente una buona parte delle merci confezionate.

Noi seguitiamo di tratto in tratto a richiamare al laboratorio centrale i capi operai delle scuole di S. Giorgio della Richinvelda e Palazzolo, all'uopo di addestrarli nell'esecuzione di oggetti moderni e perchè possano essere al corrente del progresso, che l' industria va facendo d'anno in anno, specialmente in Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera, di dove noi ritiriamo annualmente modelli e cataloghi.

In molti paesi della provincia è desiderata l' introduzione di questa industria, ma, o per mancanza di persona adatta che voglia assumere l'incarico della direzione, o per altre ragioni, ogni tentativo da noi fatto per appoggiare il desiderio espressoci, ed allo scopo anche di diffondere l'arte, non ebbe finora quel risultato che ci promettemmo. Riteniamo però che non trascorrerà molto, senza che persone ben pensanti e di cuore s'avvedano dell'utilità notevole, che l' industria apporta nelle campagne, procurando lavoro nei mesi in cui l'inclemenza del tempo non permette di lavorare nei campi, ritraendo, invece di rimanere nell'ozio, un guadagno non trascurabile.

Segnaliamo ben volentieri, a titolo d'esempio, la scuola di Palazzolo così sapientemente diretta con encomiabile affetto dal sig. maestro Cigaina Pietro, la quale seguita a progredire ed a produrre un infinità di oggetti accuratamente lavorati ed apprezzati dai consumatori, ricavando annualmente parecchie migliaia di lire.

Vorremmo noi che altri in provincia sorgessero ed imitassero il predetto sig. Cigaina, procurando così lavoro nei mesi d' inverno a tante povere famiglie bisognose, le quali non trovano come utilmente impiegare il tempo per mancanza dell' iniziatore.

Siamo ora in trattative per istituire una scuola di cestari in Pradielis nel territorio di Lusevera: speriamo di riuscirvi, perchè vi si interessa molto il Circolo agricolo di Tarcento, e la località sarebbe straordinariamente adatta, potendosi avere sul luogo tutte le materie prime necessarie.

Una cosa intanto confortevole e da rilevarsi è come sia aumentato nel 1903 di:

420 il numero degli oggetti lavorati, e di L. 6320.43 l'importo pagato alle scuole.

Questo dimostra che tutte le scuole ben dirette, se hanno avuto un piccolo aumento nel numero degli oggetti lavorati, ebbero però un notevole aumento d'introito: e ciò significa che lavorarono sempre con maggior perfezione oggetti di maggior valore.

Diamo un secondo specchietto intorno al numero degli alunni, che frequentarono la nostra scuola:

Scuola di	Numero degli allievi				
	che frequentarono la scuola		che lavorarono a domicilio		Totale
	maschi	femmine	maschi	femmine	
Fagagna	—	—	—	—	—
Porpetto	—	—	1	1	2
Palazzolo dello Stella	16	—	1	—	17
S. Giorgio della Richinvelda	10	—	1	—	11
Udine	14	9	10	11	44
Terenzano	—	—	—	—	—
Torre di Zuino	—	—	—	—	—
Valvasone	—	—	2	2	4
Latisana	—	—	—	—	—
Cividale, presso il Patronato scol.	30	—	—	—	30
	70	9	15	14	108

L'anno decorso gli allievi che frequentarono le scuole erano N. 121; quest'anno diminuirono lievemente, però abbiamo continuamente domande da giovani e da giovanette per venire accettate. Naturalmente noi non li accettiamo prima che abbiano raggiunta l'età prescritta dalla legge e senza aver un serio affidamento che saranno per riuscire.

Diamo un altro specchietto, dove indichiamo la materia prima raccolta dagli scolari o raccolta nei paesi, dove esistono le scuole, tralasciando le indicazioni per quelle poche scuole, le quali agiscono indipendenti:

Scuola di	Materia prima		
	acquistata sul sito dalla scuola	raccolta dagli allievi	levata al lavoratorio centrale per lire
	quintali		
Fagagna	—.—	—.—	—.—
Porpetto	—.—	—.—	311.69
Palazzolo dello Stella	60.50	2.50	1,498.21
S. Giorgio della Richinvelda	3.50	—.—	—.—
Udine	—.—	—.—	12,601.82
Terenzano	—.—	—.—	—.—
Torre di Zuino	—.—	—.—	—.—
Valvasone	—.—	—.—	—.—
Latisana	—.—	—.—	—.—
Cividale, presso il Patronato scol.	2.—	—.—	—.—
	66.—	2.50	14,411.72
	68.50		

Non abbiamo dati delle materie raccolte sul sito degli allievi di Porpetto, S. Giorgio della Richinvelda, Valvasone e Cividale durante l'anno. Le altre scuole acquistarono e raccolsero direttamente:

nel 1902 Ql. 42.34 di materie prime
„ 1903 „ 68.50 „ „
in più Ql. 26.16

Si vede adunque, che ci si avvia, piano piano, all'utilizzazione sempre più progressiva di materia prima prodotta sul luogo, dove le scuole esistono.

Diamo ora il consuntivo della gestione 1903:

CONSUNTIVO.

Attivo.

Contributo Ministeriale	L. 2000.—
Sopraprezzo pagato dalla Società vimini alle varie Scuole sulla produzione	„ 1024.02
	L. 3024.02

Passivo.

Metà compenso magazziniere e contabilità	L. 1180.—
Indennizzo agli alunni	„ 749.68
Metà fitto locali	„ 397.10
Illuminazione, riscaldamento e spese varie per i locali	„ 247.63
Modelli e attrezzi nuovi	„ 45.70
Indennizzo ai capi operai di Palazzolo e S. Giorgio della Richinvelda	„ 150.66
Fitto locali delle scuole di Palazzolo	„ 100.—
Posta, oggetti di cancelleria e rifusione spesa di noli ferroviari	„ 53.25
Gratificazioni	„ 100.—
	L. 3024.02

Come si vede la Società industriale, che accoglie tutti i prodotti delle scuole che fabbricano secondo i suoi modelli e che ad essa vogliono vendere (quelle che vogliono smerciare da sè sono liberissime di farlo), coprì con grande generosità tutto il disavanzo il L. 1024.02.

Crediamo che il buon esito conseguito sia specialmente dovuto ai seguenti criteri fondamentali, costantemente da noi seguiti:

1. fondare scuole di campagna solamente in quei luoghi, dove la materia prima non manchi, e dove si trovino persone che ne prendano molto a cuore la sorveglianza;

2. far sì che tali scuole non producano che oggetti determinati, corrisponspondenti ai bisogni del consumo, il quale talvolta è capriccioso e segue anche più la moda che la comodità;

3. assicurare ai prodotti delle scuole un pronto collocamento e pagamento.

Le nostre scuole ricevono modelli ed attrezzi; quando occorre si mandano sopraluogo operai del lavoratorio centrale per istruire intorno alle nuove lavorazioni; più spesso si chiamano i migliori alunni delle scuole al lavoratorio centrale per poter addestrarli a ben eseguire quanto il commercio richiede.

Tutto questo a spese del nostro fondo scuole.

Gli oggetti prodotti dalle nostre scuole, quando ben eseguiti, sono pagati a tariffa secondo i prezzi indicati in apposito specchietto. Se gli oggetti prodotti fossero difettosi, si scartano in via assoluta.

Così le scuole vengono educate a produrre oggetti senza eccezione, perchè sanno che o si paga per intero o non si accetta; e così si evita anche l'odiosa necessità di far deduzioni che possono apparire arbitrarie.

Con questo provvedimento da dieci anni non abbiamo avuto la necessità di scartare un oggetto, perchè tutti i la-

voranti trovano il loro interesse a produrre conforme ai campioni, che loro vengono forniti.

A titolo di comunicazione informiamo come all'Esposizione Regionale di Udine del decorso anno si ottennero le seguenti onorificenze:

Diploma d'onore: Società friulana per l'Industria dei Vimini,

Diploma di medaglia d'argento dorato: Scuola Cestelleria di Porpetto, Scuola Cestelleria di Palazzolo dello Stella, Scuola Cestelleria di S. Giorgio della Richinvelda, Scuola Cestelleria di Castello di Porpetto.

Visto che i nostri provvedimenti, finora almeno, soddisfano alle esigenze pratiche, la Commissione ha deliberato di sottoporre al Consiglio dell'Associazione l'approvazione della stessa linea di condotta addottata da alcuni anni, che in pratica ha dati buoni risultati:

1. sostenere le scuole attualmente esistenti, inviando loro modelli, forme ed attrezzi e dando un compenso del 5 % come negli anni precedenti ai capi operai, nonchè L. 5 mensili ai capi medesimi, rifondendo la differenza sul prezzo della materia prima negli anni in cui, per inclemenza delle stagioni o per esportazione all'estero, ha prezzo più elevato [1];

2. sussidiare, ove occorra allievi apprendisti, che volessero perfezionarsi presso il lavoratorio centrale;

3. istituire scuole in campagna, dove si troveranno condizioni opportune;

4. incoraggiare, più che sia possibile, il lavoro a domicilio, offrendo qualche facilitazione a tutti coloro che tentassero di attivarlo, per esempio prestando loro strumenti, antecipando materie prime, premiando quelli che sanno attorniarsi di altri apprendisti;

5. promuovere, dando premi alle scuole che si provvedono di terreno per vimini, gl'impianti e la razionale coltura dei vimini adatti a tutte le esigenze dell'industria: questo affinchè la materia prima non manchi, e per non essere costretti a ricorrere all'estero per certe qualità.

6. Incoraggiare coloro che da sè stessi raccolgono, scortecciano e preparano i vimini necessari alla loro industria, accordando premi sulla quantità in tal modo raccolta.

Il Consiglio approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

„ Il Consiglio dell'Associazione agraria, sentita la relazione sull'operato della speciale Commissione incaricata di provvedere a quanto si riferisce alla industria del cestaro in Friuli, ne approva i concetti, stanzia anche pel veniente anno L. 500; ringrazia il Ministero e gli altri corpi morali, che continuano il loro appoggio. „

Comunicazione sul servizio macchine e deliberazioni relative.

Capellani (presidente della seduta). La Presidenza, allo scopo di provvedere con maggior cura alle operazioni contemplate nell'art. 16 n. 4 del regolamento per il Comitato acquisti (*acquisto di macchine e strumenti agricoli*), e di sollevare il Comitato stesso da un lavoro che, in seguito all'assunzione della rappresentanza della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari nei riguardi del commercio delle macchine, va ad acquistare non lieve importanza, crederebbe opportuno che il Consiglio incaricasse una speciale Commissione di occuparsi dell'andamento generale di tale servizio.

Romano. Domanda se la nuova Commissione sarà aggregata al Comitato Acquisti.

de Brandis. Ricorda che il Consiglio sociale nella sua seduta del 21 febbraio 1903, intorno alla assunzione della rappresentanza della Federazione dava mandato di fiducia al Comitato acquisti „ per l'assunzione della cosa nel migliore interesse degli agricoltori e delle istituzioni agricole locali „. In seguito all'aumento degli affari il Comitato stesso ha espresso il desiderio di venir sollevato da questo compito: quindi la nuova Commissione sarà tenuta a rispondere direttamente al Consiglio dell'Associazione, e la presiederà il presidente dell'Associazione.

Capellani (presidente della seduta). La direzione del nuovo ufficio spetterà al dott. Berthod, che curerà il buon andamento del servizio macchine, eserciterà un continuo controllo per la e-

---

[1] Ora il fondo sociale corrisponde L. 10 per ogni quintale di vimini lavorati consegnati dalle singole scuole alla Società.

secuzione dei deliberati della speciale Commissione e vigilerà sul personale contabile.

Romano. Per addivenire alla nomina della Commissione e perchè gli eletti possano accettarla bisognerebbe vi fosse uno speciale regolamento per la Commissione stessa.

Capellani (presidente della seduta). Il servizio e già ordinato su basi fondamentali ben definite, alla nuova Commissione però spetterà fissare le linee generali del servizio interno.

de Brandis. Crede che per intanto si potrebbe votare la massima che il nuovo servizio venga affidato ad una Commissione staccata dal Comitato acquisti, e che per una prossima seduta si studi uno schema di regolamento della Commissione per il servizio delle macchine.

Capellani (presidente della seduta). Mette ai voti la proposta del co. de Brandis.

Il Consiglio approva.

F. Berthod.

Verbale dell'Assemblea generale del giorno 9 gennaio 1904.

Sono presenti i signori:

		Azioni
Pecile comm. Domenico, che rappresenta anche la Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda e il Comizio agrario di Spilimbergo	N.	3
Capellani cav. avv. Pietro	„	1
Asquini co. Daniele, che rappresenta anche la Cassa rurale di Fagagna	„	2
Dott. Ciani, che rappresenta il Comune e il Circolo agricolo di Codroipo	„	2
Zambelli dott. Tacito	„	1
Someda dott. Carlo	„	1
Nallino cav. prof. Giovanni	„	1
Romano cav. uff. dott. G. B.	„	1
Biasutti dott. Giuseppe, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Tarcento e il Comune di Segnacco	„	3
de Brandis co. cav. dott. Enrico	„	1
Braida cav. Francesco	„	1
Ing. G. B. Rizzani, che rappresenta anche il Comune di Pagnacco	„	2
Capsoni dott. Urbano	„	1
Pagura Valentino	„	1
Bernardis Virginio	„	1
Sindaco di Lestizza per il Comune	„	1
Rubini cav. dott. Domenico, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Palazzolo dello Stella e la Latteria di Spessa	„	3
Portelli dott. Sisto	„	1
Caratti co. Andrea	N.	1
Caiselli co. Carlo, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Pavia di Udine	„	2
D'Arcano co. Orazio	„	1
Ermacora Aleardo	„	1
Franchi dott. Alessandro, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Palmanova e la Cassa rurale di Bagnaria Arsa	„	3
Di Prampero sen. Antonino	„	1
Viglietto cav. prof. Federico, che rappresenta anche la R. Scuola Normale	„	2
Galeazzo Galeazzi	„	1
Dacomo Annoni Clodomiro	„	1
Totale	N.	41

Preventivo 1904.

Pecile (presidente), constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta e invita il segretario a dare lettura del preventivo 1904.

Il dott. Berthod da lettura del preventivo 1904, come riportato nel *Bullettino* 31 dicembre 1903, a pag. 408.

Il preventivo messo ai voti è approvato.

Nomina dei consiglieri.

Pecile (presidente): Scadono per turno i signori: Capellani cav. avv. Pietro,

De Toni ing. Lorenzo, Rubini cav. dott. Domenico, Someda dott. Carlo, Zambelli dott. Tacito.

Rimangono in carica i signori: Asquini co. ing. Daniele, Braida cav. Francesco, Brazzà co. ing. Detalmo, Caiselli co. Carlo, Canciani cav. dott. Vincenzo, Caratti co. Andrea, Deciani co. dott. Francesco, D'Arcano co. Orazio, de Brandis co. cav. dott. Enrico, Di Prampero co. Ottaviano, Franchi dott. Alessandro, Freschi co. cav. Gustavo, Manin co. Lodovico Giovanni, Morgante cav. Lanfranco, Nallino cav. prof. Giovanni, Pagani Mario, Portelli dott. Sisto, Pecile comm. prof. Domenico, Romano cav. uff. dott. Gio. Batta.

Fatte distribuire le schede, il Consiglio nomina scrutatori i signori Biasutti dott. Giuseppe e Capsoni avv. Urbano.

Pecile (presidente) proclama il risultato della votazione: votanti N. 41, Capellani voti 40, Rubini 39, Someda 37, De Toni 31, Zambelli 21, Morelli de Rossi 21.

Nomina dei revisori.

Pecile (presidente). Raccolte le schede state distribuite per la votazione, proclama eletti i signori Morelli Rossi geom. Giuseppe, Perusini dott. Giacomo, Pagura Valentino.

F. Berthod.

(SINDACATI DI ALLEVAMENTO).

La Federazione Svizzera dei sindacati di allevamento per la razza pezzata.

(Continuazione; vedi numero precedente).

Lo statuto dei sindacati d'allevamento.

Nella prima parte del nostro lavoro abbiamo già accennato ai sindacati d'allevamento della Svizzera, all'opera di sapiente propaganda del colonnello von Wattenwyl, nonchè all'azione legislativa della Confederazione per difondere queste utilissime associazioni.

Queste sorsero avendo di mira un miglioramento metodico e seguito nell'allevamento della razza bovina, con speciale riguardo alle condizioni dei piccoli proprietari, che predominano nella Svizzera, cui mancano non solo i mezzi, ma anche le conoscenze tecniche occorrenti per condurre un razionale allevamento. I sindacati cercano di realizzare il loro programma coi mezzi seguenti:

1. coll' acquisto e coll' impiego giudizioso di riproduttori maschi di prima scielta, i quali, accoppiati alle migliori vacche, assicurino un reale miglioramento degli animali del sindacato;

2. colla scielta e la designazione dei migliori riproduttori femmine del territorio, acquistando anche, se del caso, femmine di prima scielta;

3. con cure razionali agli animali riproduttori, e con l' allevamento razionale degli allievi;

4. colla buona tenuta dei registri, allo scopo di poter provare in modo assolutamente attendibile l'ascendenza dei soggetti nati da animali iscritti nel registro;

5. con provvedimenti intesi a facilitare la vendita profittevole degli animali, nonchè a salvaguardare sotto ogni rapporto gl' interessi degli allevatori;

6. coll' insegnamento e l'aiuto scambievole dei soci in tutte le questioni relative all'allevamento, e col promuovere l'emulazione fra di essi.

Il numero dei soci di un sindacato oscilla di solito tra 10 e 40 e comprende il territorio di uno, due o più comuni. Il numero degli animali iscritti è molto variabile, ma sta ordinariamente fra 40 e 100.

In origine i sindacati d'allevamento si prefiggevano unicamente la tenuta di un toro di buona razza.

Oggi, anche con un programma ben più vasto d'azione, i migliori sindacati non perdono di vista che il primo segreto della riescita di queste associazioni sta nell'avere tori propri, d'alto valore come riproduttori. Quei sindacati che hanno trascurato questo importante punto di partenza, sono andati incontro ad insuccessi. Il costo di mantenimento dei tori sociali, non è eguale per tutti i sindacati; questa spesa oscilla tra lire 400 (Friburgo e Soleure) e lire 580 (Argovia) con una media di lire 464. Le tasse di monta variano nei diversi cantoni; così nel mentre per esempio nel cantone di Vaud sono di lire 2.50, vanno fino al massimo di lire 5 nei cantoni di Soleure e Bâle.

Una delle grandi preoccupazioni dei sindacati è quella di provvedere all'alpeggio del bestiame. È generalmente riconosciuto che non è possibile allevare razionalmente il bestiame giovane, tenendolo costantemente in istalla. Occorre agli animali giovani, oltre ad un'alimentazione razionale ed abbondante, che possano muoversi liberamente in pien' aria. Ciò è assolutamente indispensabile, se si vuole che essi raggiungano uno sviluppo normale e completo, salute vigorosa e resistenza alla tubercolosi, e siccome si lamenta che le montagne di proprietà privata sono troppo cariche, molti sindacati cercano di riparare a quest' inconveniente acquistando montagne, oppure prendendo in affitto pascoli alpini, o finalmente pagando una quota per l'alpeggio dei propri animali, su alpi private o comunali, sulle quali mandano alla monticazione il bestiame, affidandolo alla cura di pastori, stipendiati dall'associazione.

L' importanza che si dà all'alpeggio è così grande, che i sindacati s'acconciano talvolta a far fare al loro bestiame lunghi viaggi a piedi ed anche in ferrovia, pur di raggiungere lo scopo.

I primi sindacati, come si disse, cominciarono a costituirsi nel 1888, e 10 anni dopo erano in numero di 400 e più, tra liberi e federati.

Per dare un' idea precisa dell'organizzazione di questi sindacati, riportiamo qui lo statuto modello, proposto dal Dipartimento federale d'agricoltura pel cantone di Vaud.

PROGETTO DI STATUTO PER SINDACATI AGRICOLI (1).

Sindacato agricolo di (2)..

a ....

TITOLO I.

Nome — sede — scopo — operazioni — durata.

Art. 1. Si è fondata a....... una associazione che porta il nome di sindacato agricolo di...... e la cui sede è in.......

Essa è governata dal presente statuto, nonchè dalle disposizioni dal titolo 270 del codice federale delle obbligazioni.

Art. 2. Il sindacato ha per iscopo di migliorare le condizioni dell'industria agraria per mezzo dell'associazione e particolarmente d'incoraggiare l'allevatore a migliorare le condizioni del bestiame bovino di razza pezzata.

Art. 3. I suoi mezzi d'azione sono:

a) l'acquisto e il mantenimento di buoni riproduttori;

b) la selezione giudiziosa dei giovani animali;

c) l'alpeggio del bestiame su alpi ben tenute, possedenti ripari sufficienti;

d) l'assicurazione del bestiame per i casi non previsti dalle assicurazioni ufficiali;

e) il miglioramento dell'alpe e del suolo in generale;

f) l'acquisto all'ingrosso di prodotti alimentari per il bestiame d'ingrasso, di semi per migliorare e aumentare la produzione del foraggio ed in generale l'acquisto di materie utili all'agricoltura;

g) la vendita dei diversi prodotti appartenenti alle aziende agrarie dei membri del sindacato.

Art. 4. Speciali regolamenti potranno essere stabiliti per fissare le modalità delle funzioni sopra indicate.

Art. 5. La durata del sindacato è illimitata.

TITOLO II.

Dei soci.

Art. 6. Sono soci del sindacato, persone ammesse a parteciparvi all'atto della fondazione. Nuovi soci possono sempre essere ammessi dall'assemblea generale. Essi però devono versare al fondo di riserva una tassa d'entrata in più della retta regolamentare.

---

(1) Come esempio degl'incoraggiamenti offerti dalle amministrazioni cantonali a queste associazioni, riportiamo qui le indicazioni relative ai sussidi in favore della fondazione di sindacati d'allevatori d'animali bovini, quali vennero stabiliti dal dipartimento dell'agricoltura del cantone di Vaud.

Le *Camere federali* hanno stanziato delle somme da devolversi in premi o sussidi da L. 100 a L. 300, per la creazione di associazioni o sindacati di allevatori.

Le associazioni di questo genere, iscritte nel registro del commercio, che desiderano ottenere dei sussidi, devono farne analoga domanda al dipartimento. Alla domanda di sussidio si dovrà annettere lo statuto, la lista dei soci, come pure il registro del bestiame tenuto dall'associazione, nonchè la prova che essa sia costiiuita regolarmente.

Le associazioni sussidiate hanno l'obbligo di presentare ogni anno, nei concorsi del cantone gli animali aventi più di un anno, iscritti nel registro d'allevamento. Il contributo federale alle spese di fondazione della Società è proporzionato al numero e alla qualità degli animali premiati a questi concorsi.

Allo scopo di facilitare l'istituzione di sindacati, il dipartimento distribuisce gratuitamente modelli di statuto e di regolamenti, i quali soddisfano alle condizioni necessarie pel conseguimento dei sussidi.

Losanna, 30 novembre. — Il capo del dipartimento VIQUERAT

(2) Lo statuto dell'associazione deve essere scritto e firmato almeno da 7 soci (Cod. fed. delle obbligazioni, art. 679).

Art. 7. Ogni socio è tenuto a versare l'importo di un'azione, come è detto all'art. 15, od a dimostrare di essere in possesso di un'azione debitamente cedutagli da un terzo, nei cui diritti egli subentra.

Art. 8. La medesima persona può divenire proprietaria di più azioni sia perchè le vengano in qualsiasi modo trasmesse, sia perchè le ha acquistate direttamente dalla societá.

Art. 9. I soci sono comproprietari dell'attivo della società e partecipano ai guadagni e alle perdite in ragione delle azioni che essi possiedono.

Tuttavia non sono responsabili che fino alla concorrenza dell'importo delle azioni.

Art. 10. L'assemblea generale può concedere il titolo di socie onorario alle persone che si interessano a far progredire le industrie agricole, o che hanno reso servigi importanti al sindacato.

I soci onorari sono dispensati dalla retta regolamentare, come pure dalla tassa annuale; non hanno perciò nè voce deliberativa, nè diritto al capitale sociale, nè alla riserva.

Art. 11. La qualità di socio può essere perduta per dimissione, morte od esclusione.

Colui che facesse cessione di tutte le sue azioni cesserebbe ugualmente d'essere socio.

Art. 12. La dimissione di un socio non è valevole se non è data per iscritto almeno 3 mesi avanti la chiusura dell'esercizio annuale. Non diventa efficace che dopo la chiusura dei bilanci e la regolarizzazione dei conti,

Art. 13. Il socio che manca ai suoi doveri, o che usa mezzi fraudolenti verso il sindacato, quegli che trascura il suo bestiame o fornisce, riguardo quest'ultimo, delle indicazioni false, infine il socio che non si conforma alle decisioni prese regolarmente, può essere escluso dal comitato.

Il socio escluso avrà diritto di appellarsi all'assemblea generale.

Se non usa di questo diritto i motivi della sua esclusioae restano segreti; in caso contrario, si comunicano all'assemblea generale e questa decide definitivamente.

Il Comitato stabilisce eventuali indennità da esigersi dal socio escluso e la regolarizzazione del suo conto col sindacato.

Art. 14. Colui che si trovasse nell'uno dei casi previsti dall'art. 11 è tenuto a non mancare alle obbligazioni contratte in qualità di socio fino alla chiusura dell'esercizio.

Titolo III.

Azioni — capitale sociale — tassa d'entrata e contribuzione annuale

Art. 15. Ogni azione è di L.......

Art. 16. Per ogni azione il sindacato rilascia un certificato numerato, distaccato da un registro a madre e figlia, firmato dal presidente, dal cassiere e dal segretario.

Art. 17. Le azioni sono trasmissibili per successione, per donazione o per cessione, ma la loro trasmissione non è valevole di fronte al sindacato che dopo una debita annotazione nell'apposito registro.

Nessun socio può domandare il rimborso delle azioni prima della liquidazione della società.

Art. 18. Le azioni, divenute per cessione od altrimenti, la proprietá di un non socio, concorrono alla divisione degli utili annuali, e in caso di liquidazione, alla divisione del capitale netto della società, eccettuata la riserva sociale.

Art. 19. Le azioni sono indivisibili.

Art. 20. La somma delle azioni costituisce il capitale sociale.

Art. 21. Il sindacato non può trasmettere a terzi le azioni da esso emesse.

Art. 22. La tassa d'entrata e la contribuzione annuale sono fissate ogni anno dalla assemblea generale. La contribuzione annuale è pagata da ogni socio per intero, qualunque sia la data della sua entrata od uscita dal sindacato; viene riscossa durante il primo mese dell'anno, e per i membri nuovi, all'epoca della loro ammissione al sindacato.

TITOLO IV.

Fondo di riserva.

Art. 23. Si istituisce un fondo di riserva destinato a coprire le perdite che il bilancio annuale nel conto profitti e perdite, potrebbe accusare, o per coprire eventuali spese straordinarie.

Il fondo di riserva è costituito secondo gli articoli 6, 24 e 25, ed inoltre dal... % da sottrarsi dai premi ottenuti dagli animali iscritti nel registro genealogico del sindacato.

TITOLO V.

Utili — dividendo e ripartizioni.

Art. 24. Sugli utili netti dell'esercizio annuale viene prelevato in favore delle azioni, un dividendo rappresentante al massimo il 5 % dell' importo delle azioni.

Art. 25. Passano al fondo di riserva i dividendi che non fossero stati incassati durante i 5 anni successivi alla chiusura dell'esercizio al quale essi si riferiscono.

TITOLO VI.

Degli organi del sindacato.

Art. 26. Gli organi del sindacato sono:

a) l'assemblea generale dei soci;
b) la Commissione di verificazione dei conti;
c) Il Comitato.

Dell'assemblea generale.

Art. 27. L'assemblea generale si compone dei soci e ne rappresenta la totalità.

Art. 28. I soci vi assistono personalmente eccettuati i minorenni, che sono rappresentati dai loro tutori, e le donne maritate dai loro mariti.

Prima dell'apertura dell'assemblea si potrà richiedere il deposito di una tessera di legalizzazione.

Art. 29. L'assemblea generale si riunisce, ordinariamente una volta all'anno, nel primo trimestre, e straordinariamente sopra domanda del Comitato direttivo, oppure quando il decimo dei soci lo richiedesse.

L' invito alla riunione con un sommario ordine del giorno, sarà diramato almeno 8 giorni prima.

Art. 30. Nel giorno, nell'ora, e nel luogo fissato ogni assemblea generale che sia stata regolarmente convocata, delibera e decide, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Le decisioni dell'assemblea vengono prese per alzata di mano a maggioranza assoluta dei votanti. Ciò nonostante, trattandosi di elezioni, il voto ha luogo per scrutinio segreto; in seconda votazione, basterà la maggioranza relativa, salvo naturalmente l'eccezione prevista all'art. 40 (dissoluzione del sindacato).

La votazione a scrutinio segreto può aver luogo ogni qualvolta ciò sia richiesto dal decimo dei soci presenti o rappresentati all'assemblea.

Art. 31. Nessun membro dell'assemblea ha diritto a più di un voto.

I membri del Comitato e gli amministratori del sindacato non hanno voto deliberativo, quando trattasi di approvare la loro gestione.

Art. 32. L'assemblea generale è presieduta dal presidente o vice-presidente.

Spettano ad essa:

a) la nomina del Comitato;
b) la nomina delle varie cariche per il funzionamento del sindacato;
c) l'accettazione di nuovi soci;
d) la determinazione della tassa d'entrata e della contribuzione annuale;
e) l'esame e l'approvazione del bilancio;
f) la revisione dello statuto e la risoluzione dei casi non previsti;
g) lo scioglimento del sindacato, quando venga richiesto dalla maggioranza assoluta dei soci.

Del Comitato.

Art. 33. Il Comitato è composto di un presidente, di un vice-presidente, di un cassiere e di un segretario. Viene nominato per un anno dall'assemblea generale ordinaria; ed è rieleggibile.

Art. 34. Il presidente si occupa di far eseguire le deliberazioni del sindacato.

Il cassiere incassa le contribuzioni, i premi, i sussidi, i prodotti delle vendite, paga le spese e gli acquisti, tiene in ordine i conti del sindacato che vengono chiusi il 31 dicembre di ogni anno; rende conto delle sue operazioni e prepara il bilancio annuale del sindacato.

Il segretario scrive i processi verbali dell'assemblea generale e del Comitato; si occupa della corrispondenza e delle scritture che i regolamenti speciali prescrivono, come pure del libro genealogico e dei registri d'alpeggio e d'allevamento.

Art. 35. Il Comitato sorveglia il buon andamento del sindacato, e si riunisce ogni qualvolta questo lo esiga,

La sua competenza finanziaria va fino a fr. per un solo e medesimo oggetto.

Art. 36. Il presidente, ed in caso di grave impedimento, il vice-presidente, ha col segretario la firma sociale.

Titolo VII.

Del bilancio.

Art. 37. Ogni anno, nella riunione dell'assemblea generale ordinaria si discute il bilancio del sindacato stabilito dal Comitato; esso comprende le entrate e le spese dell'anno, che sono:

Entrate: Le quote dei membri del sindacato; le tasse previste dai regolamenti speciali; i sussidi della confederazione, dello stato, dei municipi e società agricole; una percentuale sui prezzi d'acquisto o di vendita di mercanzie rilasciate o vendute per mezzo del sindacato.

Spese: Le spese di amministrazione, di corrispondenza, d'analisi, di pubblicazione; le spese per i premi, sussidi e miglioramenti diversi, fatti nell'interesse del sindacato.

Titolo VIII.

Divergenze.

Art. 38. Le eventuali vertenze fra i soci, fra il sindacato ed i suoi organi, fra il sindacato e uno dei suoi membri o gli eredi di quest'ultimo, saranno giudicate definitivamente da un tribunale arbitrale di 3 membri, composto come si dirà all'art. 39.

Art. 39. Da ciascuna parte vengono eletti due arbitri, di cui uno viene eliminato dalla parte contraria; i due arbitri che restano ne nominano un terzo a titolo di presidente. Se essi non possono accordarsi per la scelta di quest'ultimo, la nomina è devoluta al giudice di pace.

Titolo IX.

Scioglimento.

Art. 40. Ogni proposta di miglioramento del sindacato deve essere scritta e presentata al presidente dell'assemblea generale all'apertura della seduta. Essa viene discussa e se è presa in considerazione, rimandata all'esame dal Comitato, il quale, ad un mese d'intervallo, la ripresenta all'assemblea, appositamente convocata.

La proposta di scioglimento non è accolta se non ottiene il suffragio di due terzi dei votanti. In caso di scioglimento, il capitale sociale è diviso a norma delle azioni; il fondo di riserva è ripartito fra i soci.

(Continua) D. Pecile.

PER L'ORZO DA BIRRA

Note e risultati di una prova di coltura.

(Continuazione; vedi numero precedente)

II.

Dopo le premesse di carattere generale contenute nella precedente puntata del *Bullettino*, qui sotto trascriviamo senz'altro le principali notizie colturali relative alla prova fatta. Trattandosi di coltura per nulla comune tra noi, ci è parso cosa non inopportuna illustrarne brevemente i punti più notevoli.

Lavori preparatori e terreno. — Si fece un'aratura alla pari, alla profondità di m. 0.20, ai primi di febbraio. Il 18 febbraio il terreno veniva rimosso e minutato col *coltivatore Osborne.* Un'erpicatura lo metteva in ottime condizioni per la semina.

Il terreno sul quale venne coltivato appartiene alla cosidetta categoria delle *terre rosse* ([1]) che sono quelle di una larga zona del medio Friuli. Fra le terre rosse però il terreno di prova rappresenta appena appena quelle mediocri. In moltissimi altri terreni, e anche fuori della zona delle terre rosse, l'orzo troverebbe condizioni migliori.

Posto nella rotazione. — Seguiva il granturco cinquantino concimato mediocremente con letame. Vien ritenuto che la migliore coltura precedente siano gli *Hackfrüchte,* vale a dire le patate e le radici carnose. Il nostro campo d'orzo pur non essendo preceduto da nessuna di queste ultime seguiva però ad una coltura sarchiata.

Concimazione. — Questa pratica colturale viene ritenuta di molta influenza sulla *qualità* del prodotto.

La concimazione azotata, in ispecie, esige di essere molto ben regolata. Un eccesso di *azoto* (sotto qualunque forma) se può aumentare il prodotto, ne danneggia la qualità, nel senso che aumenta nell'orzo le sostanze proteiche e fa diminuire il contenuto in idrati di carbonio. D'altra parte, questo principio azotato non può evidentemente difettare, senza compromettere la regolare produzione, e l'agricoltore, nel mentre deve curare la qualità, non deve trascurare la quantità del prodotto. Nei paesi, dove la coltura dell'orzo da birra ha grande importanza, questa questione è stata oggetto di molti studi ed esperienze. Si è studiata l'azione comparativa del nitrato sodico, del solfato ammonico, di una miscela dei due sali, di concimi a base di azoto organico. In linea generale vien ritenuto che il nitrato sodico usato in modo frazionato e in dose limitata, costituisca un concime azotato

---

([1]) V. analisi fisico chimiche: *Carta geo-agron.* del podere del R. Istituto Tecnico — Udine, Seitz, 1900.

opportuno, e che gli altri concimi possono talora uguagliarlo negli effetti, ma non superarlo. L'uso del nitrato trae seco maggiori cure a confronto di altri composti azotati.

Non devono poi ben inteso mancare gli altri principii della fertilità, e cioè l'*anidride fosforica* e la *potassa*. Notevoli sono gli studi compiuti in alcuni paesi della Germania e della Francia per misurare l'azione dei concimi a base di *potassa* sull'orzo da birra.

Il prof. J. Pellissier (« Les orges de Brasserie dans la Haute-Loire » — *Agriculture pratique,* 1903) avrebbe trovato che il nitrato di soda può deprezzare gli orzi, specie quando non si trovi nel terreno la quantità conveniente di potassa, o non si faccia luogo alla concimazione con questo principio. Su terreni provvisti di sali potassici assimilabili, anche una notevole quantità di nitrato non contribuisce a guastare la qualità dell'orzo, e permette di elevarne notevolmente la produzione.

Osserva poi che di tutti gl'ingrassi potassici, il cloruro è quello che gli dette i migliori risultati.

Se la coltura precedente ha ricevuto una notevole anticipazione di letame e di concimi fosfatici, e in via subordinata, di potassici, la concimazione diretta si può anche trascurare, o limitarsi solo a opportuni complementi.

La concimazione del campo di prova, a parte i residui dello stallatico somministrato alla coltura precedente, venne così concretata in ragione d'ettaro: perfosfato minerale, quintali 5, alla semina; nitrato sodico, quintali 1, sparso in due riprese (28 aprile e 22 maggio).

Dovendo ripetere le prove di coltura, potrebbe convenire anche una moderata concimazione potassica, specie in terre sciolte o che avessero dimostrato di non essere troppo ricche di questo principio.

Varietà di seme. — La questione delle varietà più opportune per l'orzo da birreria è molto dibattuta. Un saggio di discussione in argomento si legge nelle relazioni fatte dal dott. Kraus e dal prof. Eckenbrecher alla Società agraria tedesca [1].

Alcuni si aspettano molto dalla varietà di seme impiegato; altri mettono affatto in seconda linea la varietà, e fanno dipendere dal clima e dal terreno l'attitudine dell'orzo a dar buona birra. In generale però si ammette che la varietà sia un elemento non privo della sua influenza. Tutte le varietà migliorano colla coltura razionale, e viceversa peggiorano quando vengono irrazionalmente coltivate. Le qualità d'orzo meglio adatte ai terreni di un dato paese e nello stesso tempo ottime per la birra, si trovano solo con lunghe prove.

Gli orzi preferiti, e quindi anche meglio giudicati alle esposizioni che all'uopo si tengono, sono quelli di semina primaverile, a due file di semi o distici (varietà dell'H. distichon).

Moltissime varietà si coltivano e si adoperano per la birra. In questi

---

[1] Vedi *Jahrbuch der D. L. G.,* vol. 14. 1899. « Come si ottiene il miglior orzo da birra ».

ultimi anni si è coltivato in modo ragguardevole l'orzo di *Hannah* che gode fama specialmente per la sua precocità; è adatto poi per terreni leggieri, facili ad asciugarsi e a soffrire di siccità, cose anche sperimentalmente constatate dal dott. Remy.

Nell'alta e nella media Franconia prevale *l'orzo di Franconia*, che sarebbe una varietà locale.

Nella Baviera, nel Palatinato — riferisce il dott. Kraus — si coltivano molto le varietà indigene, di cui alcune molto gradite ai birrai. La varietà bavarese *orzo gigante* s'è acquistata fama anche fuori e piace molto ai birrai del Baden. Fra le varietà poi che godono in generale il miglior nome, citiamo la *Chevalier*, la *Imperial*.

L'orzo *Goldthorpe* ritenuto appartenere alla varietà *Imperial*, fu ripetutamente distinto alle esposizioni, e considerato come finissimo.

Per la nostra prova scegliemmo la varietà *Chevalier* che è indubbiamente fra le più stimate. Ad una esposizione tenuta a Londra nel passato anno e dove erano presenti 360 campioni, la varietà *Chevalier* ebbe i primi 4 premi. Il 5°. premio l'ebbe un orzo *Goldthorpe*.

Il Vilmorin di Parigi, che ci forniva la nominata varietà *Chevalier*, ce la indicava proveniente da colture inglesi del sig. Richardson, ma di prima riproduzione francese.

Si lamenta che questa varietà sia tardiva, e che, per non perdere dei semi, essendo questi molto aderenti alla spiga, occorre una buona trebbiatrice; ciò nonostante è fra le più rinomate. Molti paesi si trovano costretti a rinnovare spesso la semente per la facilità con cui degenera. Pare che l'orzo sia fra i cereali quello che più presto subisce cambiamenti passando da una regione all'altra. Questa degenerazione stimola gli agricoltori di alcune contrade a nobilitare per l'industria della birra qualche orzo di facile riproduzione locale.

Semina. — Venne eseguita il 19 febbraio colla seminatrice Sack, a righe distanti fra loro 15 centimetri. Il seme venne usato in ragione di kg. 120 all'ettaro. È molto raccomandata una semina fatta per tempo, e la stagione corse nel 1903 assai favorevole, cosicchè si potè eseguire precocemente e in buone condizioni. Non sempre però sarà possibile da noi la semina nel febbraio. Ritardandola alquanto, non si potrebbe però ritenere che ciò abbia da comprometterne la riuscita. La semina precoce è specialmente raccomandata per la varietà Chevalier, che è tardiva. Non si ebbero a notare sensibili danni dalle memorabili brinate verificatesi nel 1903 fra il 18-20 aprile, le quali grandemente danneggiarono i gelsi, alcune viti, alcuni fruttiferi, le patate, le mediche, i trifogli, ecc.

Lavori colturali e di raccolta. — I lavori colturali si ridussero ad una sola zappatura, eseguita a mano su parte dell'appezzamento, e ciò per poter misurare l'azione della zappatura stessa. Invero sarebbe questo un lavoro da non trascurare. Nonostante la semina fitta, l'orzo non arrivò a tener soffocate le erbe infeste, specie nella porzione di appezzamento che nessun lavoro ebbe dopo la semina. Non vi traseminammo il trifoglio, cosa ritenuta svantaggiosa.

La raccolta si eseguì il 12 luglio in ottime condizioni. Veramente, per quanto la varietà coltivata sia ritenuta fra le più tardive, pure la raccolta si sarebbe potuta eseguire diversi giorni prima, ma ricordando riguardo all'orzo da birra una comune espressione tedesca: «seminar presto e raccoglier tardi» e che se la raccolta un po' anticipata è propizia per il frumento, è sfavorevole all'orzo destinato alla fermentazione, ritardammo la raccolta a quando il cereale già da diversi giorni era totalmente giallo, e il seme presentava già notevole e quasi normale consistenza.

Il raccogliere l'orzo a tempo asciutto è ritenuto unanimamente condizione indispensabile per aver un buon prodotto, non solo per la buona sua conservazione, ma anche per questioni tecniche fermentative. Sono frequenti, per esempio, in Baviera i lagni contro le pioggie frequenti al tempo della raccolta, e vi si discute molto sulla maniera più opportuna per provocare la buona manipolazione del prodotto tosto fatta la mietitura; sulla maniera di abbicare i covoni per avere il meno danno possibile dalle pioggie e per ottenere il migliore asciugamento od essiccamento; sull'asciugamento artificiale, ecc. Per questo riguardo ci troveremmo in condizioni vantaggiose, non essendo tra noi cosa insolita il buon tempo nella prima quindicina di luglio. Nella nostra prova si potè fare la mietitura a tempo asciutto; l'orzo mietuto trovò poi splendide giornate calde.

Occorre che la trebbiatrice sia fra le migliori, e ben regolare, e ciò per non perder seme, e sopratutto per non arrecare offese ai granelli, condizione questa molto importante per il buon apprezzamento degli orzi destinati alla trasformazione in malto. E gli orzi più fini sono a questo riguardo i più delicati.

Considerazioni economiche. — L'orzo allo stato di malto viene a costare in Italia dalle L. 29 alle 30 in oro al quintale.

L'orzo greggio da birra nel febbraio scorso era, per esempio, alla Borsa di Vienna quotato da corone 7.20 a 8.50 i 50 chilogrammi, vale a dire 17 corone al quintale, equivalenti a circa L. 18.

Una spesa di circa 6-7 lire rappresenta la trasformazione dell'orzo in malto. La differenza per arrivare alle 29-30 lire è rappresentata da spese di trasporto, mediazioni, perdita di peso, ecc.

Si potrebbe da noi utilmente coltivare dal lato economico?

Per illustrare questo punto — illustrazione modesta, perchè relativa ad un solo anno di prova, perchè eseguita su una superficie limitata, ma non per questo meno oggettiva — avendo tenuto regolare nota dei vari titoli di passivo e di attivo — abbiamo compilato il seguente conto colturale:

Orzo «Chevalier» da birra. — Conto colturale.

COMUNE DI UDINE — AZIENDA DEL R. ISTITUTO TECNICO.

Passivo.

	IMPORTI sulla superficie coltivata 2000 m² Lire	IMPORTI ad ettaro Lire
1. *Interessi:*		
a) del capitale fondiario, calcolato in ragione di L. 2400 ad *ha* (meno un terzo da gravarsi alla coltura seguente al 3 %.	9.60	48.00
b) del capitale scorte	0.40	2.00
c) del capitale circolante di L. 367.60 al 6 % per sei mesi . . .	2.20	11.02
2. *Preparazione del terreno, semente e seminagione:*		
a) Semente Kg. 24 sulla sup. coltivata, pari a Kg. 120 ad *ha*, a L. 22	5.28	26.40
b) Giornate di salariati, avventizi e buoi	30.00	150.00
3. *Concimazione ed antecipazioni trovate:*		
a) Anticipazioni lasciate dalla coltura maiz	12.50	62.50
b) Perfosfato minerale *q* 1.00 pari a *q* 5.00 ad *ha*.	5.30	26.50
c) Nitrato soda *q* 0.20 pari a *q* 1.00 ad *ha*	5.00	25.00
4. *Lavori colturali di raccolta e prima manipolazione:*		
a) Giornate di salariati, avventizi e buoi	17.25	86.25
5. *Spese generali:*		
a) Imposta fondiaria in ragione di L. 30 ad *ha* (meno un terzo da gravarsi alla seconda coltura)	4.00	20.00
b) Manutenzione capitale fondiario in genere, conservazione fabbricati, assicurazione contro incendio	2.50	12.50
c) Manutenzione e conservazione capitale scorte morte	0.60	3.00
d) Amministrazione calcolata il 4 % del reddito lordo.	4.07	20.35
Totale passivo . .	98.70	493.52

Attivo.

1. *Prodotto principale:*		
Granella orzo *q* 3.80 pari a *q* 19.00 ad *ha* a L. 20.00	76.00	380.00
2. *Prodotto secondario:*		
Paglia *q* 7.35 pari a *q* 36.75 ad *ha* a L. 3.50.	25.72	128.62
3. *Residui fertilità:*		
Residui fertilità lasciati alla coltura successiva.	5.00	25.00
Totale attivo . .	106.72	533.62

Totale attivo per *ha*.	L. 533.62
Totale passivo per *ha*	» 493.52
Superbeneficio	L. 40.10

Costo di produzione d'un quintale d'orzo.

$$L. \frac{493.52 - (128.62 + 25.00)}{19.00} = L. 17.88$$

Partendo da questo prezzo di produzione dell'orzo greggio, computando la spesa della sua trasformazione in malto, la perdita di peso conseguente, e considerando d'altra parte il prezzo commerciale dell'orzo germogliato estero (L. 29 a 30 al quintale), si troverà una non indifferente convenienza economica a favore dell'orzo italiano.

Il prodotto. — Il peso ottenuto su 2000 m². tra grano e paglia era alla raccolta di quintali 8.60; alla trebbiatura, il 20 luglio, quintali 8.15. Il peso del seme risultava di quintali 3.80 pari a quintali 19.00 all'ettaro, come ben vedesi nel precedente conto colturale. La paglia risultava all'ettaro quintali 36.75. Il peso di un ettolitro è di chilogrammi 65. Vi sono orzi che raggiungono anche il peso di 68 chilogrammi, ma quello citato è fra i buoni.

Il seme ottenuto è atto a dare un buon malto? Ecco la cosa che meriterebbe di essere studiata.

Si suole in generale ben apprezzare l'orzo da birra, quando ha i seguenti caratteri esteriori: seme grosso, a buccia liscia e fine, forma arrotondata, svelta, pesante, color giallo bianco, odore franco, senza cioè nessun gusto di muffa, e, ben inteso, mondo da qualunque seme straniero. I birrai danno ora molto peso anche alla purezza delle varietà. Le partite, cioè, riunite con orzi di differenti varietà, sono poco pregiate.

A parte che il nostro seme non poteva presentare quest'ultimo inconveniente, lo confrontammo con oltre una dozzina di campioni, che un mediatore in orzo da birra possedeva. L'impressione che ne ricevemmo è che l'orzo prodotto nella nostra prova era inferiore per regolarità di colore e per uniformità di grossezza al campione d'orzo più fine che il mediatore possedeva, ma superiore alle diverse altre varietà, che pure erano commerciabili per birra. Passammo il seme in esame a due *Braumeister.*

Ecco il giudizio scrittoci da uno: « *la qualità dell'orzo mostratomi è buona* ».

Il signor Wurstbauer, della ditta Moretti e allievo di un'accademia di Monaco, mi ripeteva verbalmente la stessa cosa, e giudicava che avrebbe dato ottima birra. « *Sicurissimo che è buonissimo* » ebbe precisamente a dirmi. Egli volle avere la gentilezza di eseguire, oltre ad un esame esteriore, saggi di germinazione su un campione del seme presentatogli. La percentuale di semi germinati regolarmente raggiunse il 99 %.

La germinazione s'è iniziata con ottimo gusto, quello cosidetto di cetriuolo, caratteristico di queste fermentazioni. Ecco anzi al riguardo quanto molto gentilmente il signor Wurstbauer mi comunicava per iscritto, dopo ch'egli ebbe esaminato l'orzo di produzione locale:

« Die von Ihnen cultivierte Gerste habe ich sofort nach erhalten untersucht, und nach den äusseren Merkmalen die währen: « 1. Form und Grösse der Körner, 2. Der Geruch, 3. die Farbe, 4. die Beschaffenheit der

Hülse, 5. die Beschaffenheit des Mehlkörpers, 6. der Geschmack, 7. Der Glanz, 8. Die Reinheit, 9. Die Keimfähigkeit,» mir ein genaues Bild gemacht.

Ich kann Ihnen die Versicherung geben dass jene Gerste zur Malzerzeugung sich sehr gut eignen wird, und anderen Gerstensorten wie z. B. Hanna, Probstoier oder Saale Gerste an Qualität nicht zurücksteht. Es würde mich auch sehr freuen wenn Sie im grösseren eine Probe machen würden, um dann einen Versuch zu machen, die Gerste in Malz umzuwandeln und davon Bier zu erzeugen [1]. »

Zu Diensten ecc. WURSTBAUER, Braumeister.

Che l'orzo prodotto abbia una discreta attitudine a dar birra, non vi ha dubbio, ma questa non sarebbe la questione da risolvere. Si tratterebbe di sapere se l'orzo di produzione locale può dare *malti* tali da servire a far buona ed apprezzata birra.

Ora io penso che questa questione non si potrà risolvere, se non si faranno prove di birrificazione coll'orzo nostro.

La cosa non parrebbe presentare grandi difficoltà. Stando ad alcune notizie raccolte nelle nostre birrerie, si tratterebbe di produrre una diecina di quintali di orzo e provvedere alla trasformazione di questo in malto; trasformazione alla quale poche fabbriche di birra attendono in Italia, dato l' uso generale di acquistare orzo già trasformato in malto, ma che comunque si potrebbe avere, ricorrendo a Trieste, a Venezia, e forse in altre città. Cogli 8 a 9 quintali di malto ricavabili, si potrebbe fabbricare e avere una partita di birra, che a tempo opportuno si potrebbe sottoporre a saggi di degustazione da parte di competenti.

ZACCARIA BONOMI.

---

[1] « Appena ricevuto l'orzo da Lei coltivato, lo esaminai e me ne feci una precisa idea da' suoi caratteri esteriori, che sono: 1. Forma e grandezza dei granelli; 2. odore; 3. colore; 4. proprietà della pula; 5. proprietà del corpo farinaceo; 6. gusto; 7. splendore; 8. purezza; 9. capacità di germinare.

Io posso assicurarla che quest'orzo molto bene si adatta alla produzione del malto, e che non resta indietro ad altra varietà di orzo, come p. e. a quello di *Hanna*, al *Probsteier* o della *Saale*.

Mi rallegrerei moltissimo, se Ella volesse fare di quest'orzo una prova più estesa, per sottoporlo alla trasformazione in malto, e produrne birra ».

WURSTBAUER, Braumeister.

Mi è cosa gradita esprimere qui all'egregio sig. L. Moretti e al suo distinto Braumeister i più vivi ringraziamenti per tutte le cortesi informazioni e notizie favoritemi.

LE ASSOCIAZIONI PER LA VENDITA DEI CEREALI IN GERMANIA.

(Continuazione; vedi numero precedente).

Norme per la classificazione dei cereali.

Ordinariamente tutte le società, nel fissare la qualità del grano consegnato dagli agricoltori, tengono per base il peso di $^1/_4$ di litro; inoltre si tien pur calcolo delle altre diverse condizioni del grano e più precisamente: colore, forma e grossezza delle granella, uniformità, odore, grado d'impurità, grado di stagionatura.

Dallo statuto di una società del Nord della Germania riporto le seguenti disposizioni riguardanti la classificazione:

1ª qualità.

Frumento;	un quarto di litro	deve	pesare almeno	grammi	190
Segala	»	»	»	»	185
Avena	»	»	»	»	125
Orzo	»	»	»	»	175

La merce deve presentarsi senza alcuna eccezione.

2ª qualità.

Frumento;	un quarto di litro	deve	pesare almeno	grammi	182
Segala	»	»	»	»	175
Avena	»	»	»	»	112
Orzo	»	»	»	»	160

Nelle annate umide viene pure accettata merce con qualche po' di grano germinato.

3ª qualità.

Frumento;	un quarto di litro,	peso minimo	grammi	160
Segala	»	»	»	150
Avena	»	»	»	100
Orzo	»	»	»	145

In questa ultima categoria non si rifiuta il grano anche se si riscontra: odore, grano germinato, come pure un certo grado di umidità per mancata stagionatura. Il grado di umidità non deve essere superiore però al 7 $^1/_2$ %, e questo si determina col sottoporre la merce, per un paio di ore, in una stufa di essiccazione ad una temperatura di 75° centigradi.

Merce ammuffita o con tracce di carbone viene respinta.

Le forniture militari Bavaresi richiedono, secondo le diverse qualità dei cereali, i seguenti pesi minimi:

Frumento	Kg. 75	per ettolitro
Segala	» 72	per ettolitro
Avena	» 45	per ettolitro

Le forniture militari Prussiane determinano il peso minimo su $^1/_4$ di litro, come segue:

pel frumento . . . . grammi 189
per la segala . . . . » 179
per l'avena . . . . » 112

STATUTO MODELLO

per piccole Associazioni (locali) per la vendita in comune dei cereali. — (Würtemberg)

I. — Nome, sede e scopo della Società.

Art. 1. Sotto il nome di *Associazione per la vendita dei cereali di.....* istituiscono i sottoscritti una società, la quale ha la sua sede in..... ed il cui scopo è quello di procurare la migliore e più conveniente vendita dei prodotti agricoli, ed in special modo dei cereali.

Art. 2. I mezzi per raggiungere lo scopo indicato all'art. 1 sono principalmente i seguenti:

a) Preparare merce ben pulita ed uniforme per facilitare la vendita in comune (v. art. 15);

b) Promuovere la coltura di determinate varietà;

c) Procurare ai soci buone varietà da seme.

II. — Qualità di socio, diritti e doveri dei soci.

Art. 3. Quali membri dell'Associazione possono venir accettati tutti i proprietari residenti nel comune di...., che posseggano i diritti civili. L'accettazione viene fatta dal Consiglio dietro analoga domanda per iscritto od a voce (art. 8).

Diritti dei soci.

Art. 4. I soci hanno diritto:

1° di partecipare con voto alle assemblee della Società;

2° di usufruire degl'impianti della Società nella misura fissata da speciale regolamento.

Doveri dei soci.

Art. 5. I soci hanno il dovere:

1° di versare all'atto dell'entrata nella Società una quota di buon ingresso, il cui importo viene stabilito dall'assemblea generale;

2° di vendere solamente col mezzo della Società (del cui smercio la stessa si occupa secondo le decisioni dell'assemblea (art. 13, capoverso 14) tutti i cereali prodotti, dedotto quel quantitativo che potrà venir richiesto per i bisogni della famiglia,

3° di porgere garanzia per tutti gl'impegni assunti dalla società in proporzione alla quantità di cereali venduti, col mezzo della stessa, nell'ultimo anno di esercizio;

4° di osservare le disposizioni dello statuto e di procurare con ogni mezzo l'interesse della Società.

PERDITA DEL DIRITTO DI SOCIO.

Art. 6. Il diritto di socio si perde:

a) per morte;

b) per volontaria rinuncia;

c) per denuncia di creditori di un socio in base al paragrafo 725 del Codice civile;

d) con la notificazione di concorso d'asta sopra la facoltà di un socio;

e) con l'esclusione.

In caso di morte di un socio, la perdita del diritto dello stesso a far parte della società ha luogo con la fine dell'anno (art. 22), nel quale questi s'è estinto. Fino a quest'epoca continua negli eredi l'obbligo di far parte della Società.

La rinuncia non può aver effetto che con la fine dell'anno d'esercizio; solo in quest'epoca il socio cessa di far parte della Società, purchè egli abbia almeno 3 mesi prima presentata la sua rinuncia per iscritto al Consiglio.

L'esclusione di un socio deve seguire appena nello stesso manchino le condizioni fissate per la sua accettazione. Inoltre un socio può venir escluso per decisione dell'assemblea, in causa del suo contegno contrario agli interessi della Società. L'esclusione viene decisa dall'assemblea; e con la partecipazione del deliberato della stessa al socio escluso, la deliberazione diviene legale e definitiva.

Nel caso si verifichino le circostanze contemplate dalle lettere *a-e*, l'Associazione continua a funzionare tra i soci rimanenti.

Gli eredi, relativamente ai soci estinti, non possono avanzare diritti verso la Società, nè possono pretendere transazioni, conforme alle disposizioni del paragrafo 738 del Codice civile.

Invece per tutti gl'impegni, contratti dalla società, la loro garanzia continua ancora sino all'epoca della loro uscita.

III. — **Amministrazione della Società (Organi).**

Art. 7. Gli affari sociali vengono amministrati col mezzo del Consiglio e dell'assemblea.

A) CONSIGLIO.

Art. 8. *Costituzione del Consiglio.*

Il Consiglio si compone del direttore e di cinque consiglieri e viene rinnovato dall'assemblea generale ogni due anni. L'assemblea provvede prima alla nomina del direttore, poscia a quella dei consiglieri. Per sopperire al caso di mancanza di alcuni consiglieri, vengono nominati dall'assemblea tre supplenti. Gli amministratori possono venire riconfermati. Il Consiglio nomina nel suo seno un direttore sostituto.

Art. 9. *Competenze ed obblighi del Consiglio.*

Spetta al Consiglio di dar corso a tutti gl'interessi della Società, se pure questi non sono stati fissati dallo statuto (art. 13) o dall'assemblea. Il Consiglio risponde verso la Società dell'osservanza dello statuto e delle decisioni dell'assemblea. I membri del Consiglio, che manchino al loro

dovere, sono tenuti a rispondere personalmente e solidariamente del danno causato alla Società.

Art. 10. *Sedute e deliberazioni del Consiglio.*

Il consiglio si raduna, dietro invito del direttore, tutte le volte che gli affari lo richiedano; così pure esso deve venir chiamato se tre membri lo domandano. Per la validità di una deliberazione è necessaria la presenza di almeno quattro membri (incluso il direttore) del Consiglio. Il Consiglio delibera a maggioranza di voti; a parità di voti decidono i voti dei direttori.

Tutte le deliberazioni del Consiglio devono venir riportate sul libro dei verbali e sottoscritte dai presenti.

Art. 11. *Còmpito della Direzione.*

La Direzione deve condurre gli affari correnti della Società in conformità alle deliberazioni del Consiglio e dell'assemblea generale. In special modo spetta al direttore di provvedere alla tenuta dei libri, di riunire il Consiglio e l'assemblea dei soci, di dirigere le discussioni degli stessi e di provvedere a dar corso alle deliberazioni.

La Direzione rappresenta la Società sia in giudizio che fuori, senza bisogno di una speciale procura.

B) Assemblea generale.

Art. 12. *Convocazione dell'assemblea generale.*

L'assemblea generale deve venir riunita almeno una volta all'anno; oltre a ciò, tutte le volte che il Consiglio lo reputasse necessario, ovvero allorchè una terza parte dei soci dell'Associazione facciano domanda per iscritto, firmata dagli stessi, coll'indicazione del motivo. La convocazione ha luogo per mezzo di manifesti affissi in pubblico, con l'indicazione del luogo, tempo della riunione, come pure degli oggetti da trattarsi. Detta affissione deve venir eseguita almeno otto giorni prima che abbia luogo la riunione.

Art. 13 *Competenze dell'assemblea generale.*

All'assemblea spetta deliberare sugli oggetti qui sotto specificati:

1° modificazioni allo statuto;

2° acquisto, alieniazione, iscrizione di debiti sui fondi di proprietà sociale;

3° conferma di contratti di fitto, come pure di tutti i contratti che stabiliscono impegni per la Società;

4° nomina dei membri del Consiglio e del contabile;

5° atti giudiziari in confronto ai membri del Consiglio;

6° dispensa dell'incarico da membri del Consiglio;

7° eventuali interpretazioni dello statuto e delle deliberazioni dell'assemblea generale;

8° decisioni sulle eventuali accuse contro la Direzione nella gestione degli affari;

9° esclusione di soci dalla Società;

10° approvazione dei bilanci (secondo il disposto dell'art. 22, capoverso 2°, lettera *b*);

11° determinazione di eventuale emolumento per le prestazioni dei membri della Direzione e del contabile;

12° Determinazione del limite dei prestiti che potranno venir contratti per conto della società;

13° determinazione delle qualità dei cereali, che devono venir esitate col mezzo della società;

14° scioglimento della Società.

Il Consiglio è autorizzato a sottoporre alle deliberazioni dell'assemblea anche altri importanti oggetti.

Art. 14. *Deliberazioni dell'assemblea.*

L'assemblea generale è sempre valida, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, fatta eccezione per le deliberazioni riguardanti lo scioglimento della Società. Le deliberazioni dell'assemblea vengono prese di regola a semplice maggioranza di voti dei presenti; a parità di voti decidono i voti dei direttori.

Nelle deliberazioni che implicano modificazioni dello statuto, o la dispensa dall'incarico di qualche membro del Consiglio, è necessaria una maggioranza di tre quarti dei soci presenti.

Nelle deliberazioni riguardanti lo scioglimento, occorre invece la presenza di nove decimi dei soci ed una maggioranza di tre quarti degli stessi. Il voto è palese, purchè per qualche caso speciale non venga richiesta la votazione segreta; nelle elezioni, se almeno un decimo dei presenti lo richiede, la votazione deve essere segreta.

Le deliberazioni devono venir riportate nel libro verbali dell'assemblea e firmate dai membri presenti del Consiglio.

IV. — **Gestione amministrativa della Società.**

Art. 15. In esecuzione allo scopo prefissosi dalla Società, i cereali dei soci, da esitarsi col mezzo della stessa, verranno raccolti in apposito magazzino, sito in...., e dopo eseguita la necessaria pulitura e divisione in classi, secondo le qualità, venduti il più presto possibile.

Con ciò non si deve prefiggersi di ricavare un utile per la Società, ma l'eventuale incasso della merce venduta verrà totalmente sborsato ai soci. Nella vendita dei cereali deve venir esclusa ogni speculazione.

Art. 16. *Consegna dei cereali in deposito.*

I cereali devono venir consegnati nelle migliori condizioni al deposito della Società, nei giorni della settimana fissati dal Consiglio. I soci però non sono obbligati a consegnare in una sol volta od in epoca fissa l'intero quantitativo da smerciarsi col mezzo della Società, resta anzi in loro facoltà di consegnare lo stesso quantitativo in piccole partite e di scegliere l'epoca di consegna.

Art. 17. *Ricevimento, pulitura e determinazione della qualità del prodotto.*

Il grano verrà ricevuto nel magazzino da una Commissione composta di tre membri (non partecipanti alla consegna) e nominata nel seno del Consiglio.

Il grano scarto non commerciabile deve venir rifiutato.

Dopo il ricevimento il grano deve venire dapprima pulito, lo scarto re-

stituito. Per la pulitura, il compenso potrà venir prelevato in natura; l'entità del prelevamento verrà fissata dal Consiglio. Poscia il grano verrà pesato e diviso dalla Commissione in classi, secondo la qualità. Il proprietario del grano consegnato ha il diritto di assistere al ricevimento, alla pesatura e classificazione, e di poter fare, al momento, eventuali reclami. Sono esclusi reclami fatti più tardi; nel caso di sua assenza, le decisioni della Commissione s'intendono come accettate. Sui reclami dei soci decide inappellabilmente il Consiglio d'amministrazione. Come ricevuta del grano consegnato in magazzino, ogni proprietario riceve una bolletta sulla quale deve venir segnato il peso e la qualità del grano.

Art. 18. *Antecipazione ai soci.*

Sul grano ricevuto in magazzino, a domanda del socio, verrà accordata un'antecipazione in denaro fino ai $^3/_4$ del valore di mercato del grano consegnato.

Art. 19. *Vendita del grano immagazzinato.*

La vendita del grano immagazzinato deve aver luogo appena vi sia disponibile la quantità necessaria. La conclusione del contratto di vendita viene fatta dal Consiglio. Effettuata la vendita, viene conteggiato il ricavato ai soci partecipanti, e prontamente pagato il relativo importo.

V. — **Mezzi finanziari della Società.**

Art. 20. Le spese di gestione della Società, quando non bastino a coprirle le quote di buon ingresso e le tasse, verranno sopportate dai singoli soci in proporzione della quantità di grano esitata col mezzo della Società; dette spese e relativa ripartizione verranno determinate alla fine di ogni esercizio.

Art. 21. *Assunzione di debiti.*

Per coprire provvisoriamente le spese d'esercizio, come pure per poter concedere anticipazioni, ai soci (vedi art. 18), verranno dal Consiglio, per conto della società, assunti dei prestiti, il cui limite dovrà venir fissato dall'assemblea.

(Continua)

Carlo Caiselli.

Viglietto dott. Federico, redattore

Premiato Stabilimento Agrario Botanico
FRATELLI INGEGNOLI
Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto 54
Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia
SEMINE PRIMAVERILI.
Prezzo per 100 chili un chilo
Erba Medica, qualità extra . L. 160 L. 1.80
Erba Medica, qualità corrente » 140 » 1.60
Trifoglio Pratense, qual. extra » 150 » 1.70
Trifoglio Pratense, qual. corr. » 130 » 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano. . » 900 » 9.20
Lupinella o Crocetta, seme sg. » 100 » 1.20
Sulla o Guadarubio, seme sg. » 170 » 1.90
Lotus o Ginestrina . . . . » 180 » 2.—
Loietto o Maggenga . . . . » 60 » 0.70
Loietto inglese o Ray Grass . » 80 » 0.90
Fieno Greco o Trigonella . . » 40 » 0.50
Veccia grossa, per foraggio . » 30 » 0.40
Favetta cavallina . . . . . » 30 » 0.40
Miglio comune . . . . . . » 25 » 0.35
Ravizzone comune. . . . . » 50 » 0.60
Veccia vellutata . . . . . » 100 » 1.10
Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.
Prezzo per un chilo
Barbabiet. da for. delle Vacche L. 2.50
Barbabietola da zucchero . . » 1.20
Carota da foraggio . . . . » 5.—
Rapa da foraggio . . . . » 2.—
Zucche da foraggio . . . . » 6.—
FRUMENTONE CONQUISTATORE
Un pacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.
Prezzo per 100 ch. un ch.
Frumentone dente di cavallo bianco L. 30 L. 0.40
Frumentone giallo lombardo . . » 30 » 0.40
Frumento Marzuolo Ferrarese . » 35 » 0.45
Frumento Noè primaverile. . . » 35 » 0.45
Avena primav. Patata di Scozia. » 32 » 0.40
Avena nera d'Ungheria . . . » 35 » 0.45
Orzo di primavera comune . . » 30 » 0.40
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6.—, franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori. L. 3,50.
PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rampicanti — Gigli — Tuberose ecc.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

DOMANDE E OFFERTE

(pubblicità **gratuita** riservata ai soci)

Agente di campagna, pratico contabilità, licenziato da una r. Scuola di viticoltura ed enologia, cerca occuparsi. Ottime referenze.

Scrivere G. N., fermo posta, Palmanova (Udine). (109)

Torello Schwitz, di ottima origine, età circa 2 anni e mezzo, buon riproduttore, cederebbesi a condizioni di favore.

Rivolgersi al nostro ufficio. (108)

Casaro licenziato dalla Scuola di caseificio di Reggio Emilia, già nominato direttore di una latteria in quella provincia, preferirebbe trovare posto presso latteria friulana. (107)

Aratri Aquila, aratro Hohenheim ed altri strumenti agrarî, in ottimo stato di conservazione, di funzionamento garantito, sono vendibili a prezzo ridottissimo presso il Comizio agrario di Spilimbergo (106)

Come nel supplemento settimanale, anche nel Bullettino diamo posto, nelle pagine della copertina, alla **réclame** *a pagamento.*

Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** *di* **domande ed offerte** *che loro potessero interessare.*

Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di ***sei*** *righe ciascuna.*

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

UDINE 1901, TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.